

### PERDONARE LE OFFESE

<p>Rifletto</p>	<p>Perdonare le ingiurie e le offese ricevute da altri è la quinta opera di misericordia spirituale. Perché Gesù mi chiede di perdonare sinceramente, di cuore, chiunque mi offende? E, in aggiunta, di farlo in qualsiasi occasione, che io abbia ragione o no?</p> <p>Lc 6,36-38  <i>“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.</i></p> <p><b>Il perdono non nega la realtà del male. Lo suppone; ma proprio in esso si celebra il trionfo dell’amore gratuito e incondizionato. Un amore che non perdona, non è amore. P. Silvano Fausti</b></p>
<p>Approfondisco</p>	<p><i>Perdonare le offese</i> si presenta quasi come una missione impossibile se solo riusciamo ad essere onesti con noi stessi. Già, perché se ci dovessimo lasciare condurre dall’istinto e dalla spontaneità, la legge che ci guiderebbe – e che di fatto spesso ci guida – è quella detta del taglione, “occhio per occhio, dente per dente”. Diciamocelo francamente: dopo 2000 anni di cristianesimo anche quanti si onorano e si fregiano delle radici cristiane della nostra cultura si trovano a ragionare e ad agire in una prospettiva in cui ciò che domina è la vendetta e non il perdono. Lo stesso modo di pensare alla giustizia va nel senso di interpretarla in termini <i>retributivi</i> piuttosto che in senso <i>riabilitativo</i>. Quante volte, di fronte a crimini efferati ci scopriamo a pensare che certi delinquenti bisognerebbe chiuderli in carcere e gettare via la chiave! Eppure, tutto il Vangelo di Gesù rema contro questa maniera di pensare. E quando l’evangelista Luca riprende il comando presente nell’opera di Matteo “siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei cieli” (Mt 5,48), lo spiega e lo traduce con un più chiaro ed impegnativo “siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36). L’ultima parola di Gesù in croce è stata una parola di perdono nei confronti di chi lo aveva massacrato: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34). Ed anche questo è grandioso e illuminante: Gesù stesso sa che con le nostre sole forze non ce la faremmo mai a perdonare in certe situazioni, per cui affida al Padre il compito arduo di un perdono impossibile a noi umani, ma che ci coinvolge in uno sguardo di misericordia anche nei confronti di chi non meriterebbe nulla. Essere misericordiosi non significa riuscire per forza a perdonare. Quando non se ne ha la forza sarebbe già molto chiedere aiuto a Dio. Quando noi non sappiamo più perdonare possiamo chiedere a Dio che lo faccia lui. E porrà nel nostro cuore il perdono che non vi trova posto. Ma attenzione: non vorrei che quanto detto finora fosse visto solo come un discorso fatto per i credenti, per chi ha un Dio cui rivolgersi. Sono infatti convinto che questa <i>visione misericordiosa</i> possa e debba valere anche al di fuori di una prospettiva di fede e debba entrare ragionevolmente anche in ambiti difficili come quello della giustizia e del mondo carcerario. È infatti</p>

	<p>opinione di molti studiosi della materia che “l’esecuzione penale esterna al carcere è la migliore scelta possibile: abbatte la recidiva, dà provato esito di efficacia nel reinserimento sociale, incide meno sui costi della pubblica amministrazione e finisce per generare maggiore sicurezza sociale”<sup>1</sup>.</p> <p>Perdonare non sarà mai sinonimo di «girare pagina», non potrà mai significare far finta di niente o dimenticare che il male è male. Perdonare non sarà mai «dimenticare». Se si vuole perdonare davvero bisogna che la memoria sia molto forte e molto precisa dal momento che le ferite che il male produce nel nostro intimo anche se guariscono mantengono una cicatrice ben visibile e permanente. Ma se desideriamo che il mondo di domani sia migliore di quello di oggi sarà necessario convincerci che «perdonare è più importante che avere ragione» (card. Danneels).</p> <p style="text-align: right;">don Roberto Davanzo</p>
<p>Prego</p>	<p style="text-align: center;">Signore Gesù,  spesso trovo difficile il perdonare e dimenticare il male ricevuto.  Ricordo che tu ci hai detto:  "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso;  non giudicate e non sarete giudicati;  non condannate e non sarete condannati;  perdonate e sarete perdonati".</p> <p style="text-align: center;">Libera, ti prego, il mio cuore da ogni risentimento  e rendilo aperto alla riconciliazione.  Rendimi consapevole delle mie ferite e delle cicatrici che porto.  che sulla Croce hai perdonato e hai pregato per i tuoi crocefissori,  perdona coloro che non riesco a perdonare.</p> <p style="text-align: center;">Donami un amore grande come il tuo,  perchè io faccia il primo passo  verso la riconciliazione e la pace.  Amen.</p>